

SUL FILO DEL RACCONTO

Aprile 2024

Un'idea da leggere



Comune di Bologna



bologna
BIBLIOTECHE
biblioteca Scandellara M. BARTOLOTTI

Biblioteca Scandellara-Mirella Bartolotti

Via Scandellara 50 - 40138 Bologna

Tel. 051 2194301

bibliotecascandellara@comune.bologna.it

www.bibliotechebologna.it

L'attività ***Seguiamo il filo*** è nata in biblioteca per coniugare libri e letture con i lavori a maglia in compagnia.

Il gruppo si incontra settimanalmente e, nel corso degli anni, ha donato i propri lavori partecipando a diverse iniziative solidali.

Con il gruppo ***Seguiamo il filo***, la biblioteca ha elaborato questa selezione di libri e film in cui sono presenti brani o scene che trattano di lavori con i fili o i filati.

“La ricerca non è stata semplice, ma con il contributo di tutte siamo liete di presentarvi questo opuscolo che speriamo vi incuriosisca e magari vi porti a prendere in mano ago, filo, ferri e uncinetto... e un libro!!!!

BUONA LETTURA”

Il gruppo Seguiamo il filo



ALLA CONQUISTA DELLE STELLE

Elena Bernabè

Il libro è caratterizzato da racconti e scritti che guidano il lettore, a riflettere sul tema della solitudine, della pazienza, della tristezza.

“Nonna, cosa si fa quando si è disperati?”

“Si cuce bambina mia. A mano, lentamente. Gustandosi ogni onda creata con le proprie dita.”

“Cucire fa allontanare la disperazione?”

“No. Cucendo tu la decori. La guardi in faccia. L'affronti. Le dai forma. L'attraversi. E vai oltre”.

“Davvero è così potente cucire a mano?”

“Certo cara. La gente non cuce più e per questo è disperata. Le sarte sanno che con ago e filo puoi affrontare qualsiasi situazione buia riuscendo anche a creare dei meravigliosi capolavori. Mentre muovi le tue mani è come se muovessi la tua anima in modo creativo..”

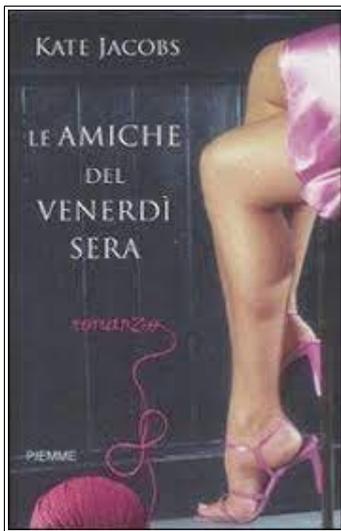
“Cosa si impara cucendo?”

“Ad affrontare ogni punto. E basta. Senza pensare al punto successivo. Ci si focalizza sul punto presente, ad ogni cucitura. Che poi è quello che ci sfugge nella vita quotidiana...”

“Si ma nonna..le preoccupazioni e le paure come si fanno a vincere con il cucito?”

“Bambina mia. Non le devi vincere. Le devi solo accogliere. E comprenderle. Cucendo tessi la trama della vita con le tue mani, sei tu a creare l'abito adatto a te stessa”

Lo trovi presso la Biblioteca Nazionale di Bari



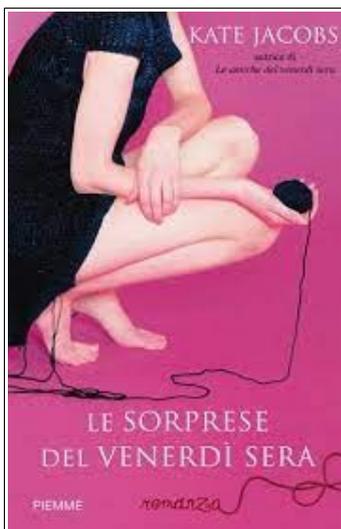
LE AMICHE DEL VENERDÌ SERA

Kate Jacobs

Tutto è nato un po' per caso: qualche cliente ritardataria che si trattiene oltre l'orario di chiusura, un paio di consigli sull'arte della maglia che diventano quattro chiacchiere e un caffè. Ed ecco il Club del Venerdì. L'appuntamento è da "Walker & Figlia": un negozio di filati nel cuore di Manhattan, nato dal talento della proprietaria per il tricot. Lei è Georgia Walker: stilista per passione, mamma single, trentacinque anni o poco più. Un vero asso con i fili di cachemire, un disastro con quelli della vita.

“Si aggirava piano per il negozio sfiorando con le mani pile di gomitoli suddivisi meticolosamente per colore: dal verde lime al verde prato, dal rosso ruggine al rosso fragola, dal blu cobalto al grigioazzurro, dalla terra di Siena all'ambra, e file e file di grigi, crema, neri e bianchi. C'erano filati sontuosamente morbidi e filati ruvidi e nodosi ed erano tutti suoi.”

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



LE SORPRESE DEL VENERDÌ SERA

Kate Jacobs

In questo romanzo le amiche non si limitano a lavorare a maglia per le strade frenetiche di New York. La storia è in parte ambientata a Roma, dove alcune di loro si trasferiranno temporaneamente per seguire un progetto legato ai lavori a maglia e ai meravigliosi abiti che possono essere creati con due ferri, del filato di qualità e tanta, tanta, cura e attenzione.

“... Anita aveva deciso che doveva rielaborare lo schema del plaid che il club aveva fatto per l'amica quando era malata. Ognuna di loro aveva lavorato un riquadro e ne era venuta fuori una coperta enorme e imperfetta che Georgia aveva adorato, nonostante l'assoluta mancanza di stile. Per realizzare il suo progetto, Anita aveva rivisto lo schema in modo da adattarlo a una copertina da grembo, più piccola e facile da gestire.

... Aveva incoraggiato il gruppo a sferruzzare un pochino prima di dormire o nei fine settimana. In breve, aveva risvegliato nelle amiche l'entusiasmo per la maglia e avevano cominciato a produrre quanti più plaid “Georgia” per donarli in beneficenza per le pazienti in chemioterapia.”

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



ANDARE PER LE VIE DELLA SETA

Maria Giuseppina Muzzarelli

L'itinerario lungo le vie italiane della seta parte dal Meridione dove la seta arrivò da Bisanzio, a sua volta giunta dalla Cina. Dobbiamo ai Bizantini l'avvio della coltivazione del gelso e l'allevamento del baco in Calabria, attorno all'anno Mille, e agli Arabi la tessitura serica in Sicilia, attestata nel XII secolo. L'arte della seta approdò poco dopo a Lucca, dove nel tempo conversero abili filatori e tessitori e da cui altrettanti ne partirono, ingaggiati da altre città attratte dalla produzione di un bene tanto prezioso quanto ben remunerato. Broccati, velluti, veli ornarono corti e residenze d'Europa, facendo della produzione serica italiana un'eccellenza.

“La storia del filo di seta comincia con un baco, un umile baco che è poi una farfalla notturna..., che produce piccolissime uova. Da ogni uovo nasce una larva.. i bachi si nutrono di foglie di gelsi e nel corso del loro sviluppo cambiano più volte la pelle, dopodichè cominciano a “filare” una bava, che può superare il chilometro di lunghezza e che forma il bozzolo.”

Lo trovi in biblioteca: S 914.5 MUZ

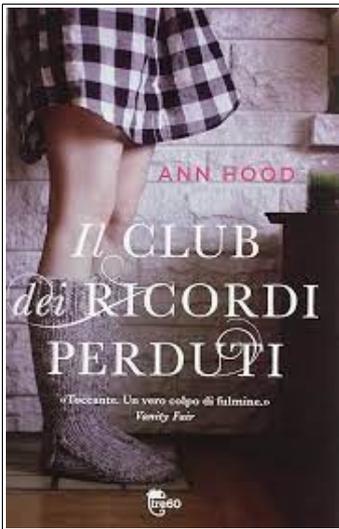
ANTICHE TRINE ITALIANE

Elisa Ricci



Il libro contiene una grande raccolta fotografica delle tecniche di merletto ad ago in Italia dalle origini fino all'inizio del Novecento. E' la riedizione di una delle opere più importanti e complete mai pubblicate in Italia sulle trine ad ago. Fu stampato per la prima volta nel 1908 dalle Arti Grafiche di Bergamo e una seconda edizione uscì nel 1914. L'autrice può ben ritenersi la maggiore esperta italiana del novecento dell'arte del ricamo e del merletto.

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



IL CLUB DEI RICORDI PERDUTI

Ann Hood

Si tratta di un romanzo di ispirazione autobiografica scaturito dal dolore della scrittrice Ann Hood che nel 2002 perdeva, a causa di una violentissima infezione, la figlioletta Grace di 5 anni. Niente riusciva a portarle conforto, tranne il movimento meccanico di annodare fili di lana nei punti del lavoro a maglia. All'impegno nel lavoro di tricot la scrittrice deve la sua «riabilitazione» alla vita.

“Siediti ti insegnerò a lavorare a maglia”

Mary rise “Sei molto ottimista”

“Due settimane fa è venuta qui un'altra donna” le disse mentre si sedeva su una poltrona imbottita e appoggiava i piedi su un piccolo sgabello con la fodera ricamata. “Non aveva mai usato i ferri ed è riuscita a finire tre sciarpe. Capisci quanto è facile?”

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



COME VENTO CUCITO ALLA TERRA

Ilaria Tuti

Ago e filo per cucire la vita, per salvarsi, per emanciparsi. A cucire sono mani femminili, le mani delle prime donne chirurgo nell'Inghilterra di inizio Novecento. Guardate con diffidenza, se non ostilità, esercitano fuori dagli ospedali tradizionali, operando solo povera gente che non può permettersi i "dottori veri". Ma al fronte anche quelle mani di serie B potrebbero servire. La Grande Guerra rappresenta allora per loro l'occasione di dare vita a un primo ospedale militare tutto femminile, di dimostrare il proprio valore, di fare qualcosa per cambiare la società.

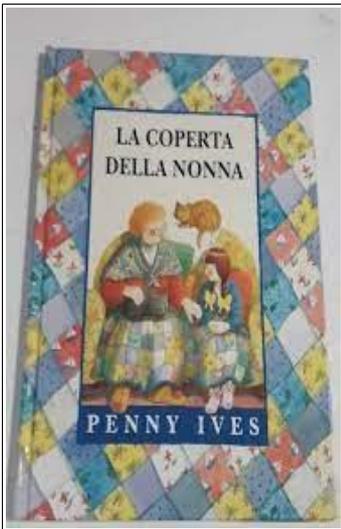
A cucire sono anche mani maschili, le mani dei soldati tornati invalidi dal fronte. Sono uomini smarriti, incapaci di immaginare il proprio futuro, di riconoscersi in quei corpi, straziati e mutilati, che non possono più tornare al fronte a combattere. È in questo contesto di dolore e disillusione che qualche volontario ha l'idea di proporre tra le corsie d'ospedale l'arte del ricamo, per provare a ricucire anime ferite.

"Non c'era poi molta differenza tra cucire un corpo e ricamare per salvare ciò che di umano era sopravvissuto dentro."

Lo trovi in biblioteca: N TUTII COM

LA COPERTA DELLA NONNA

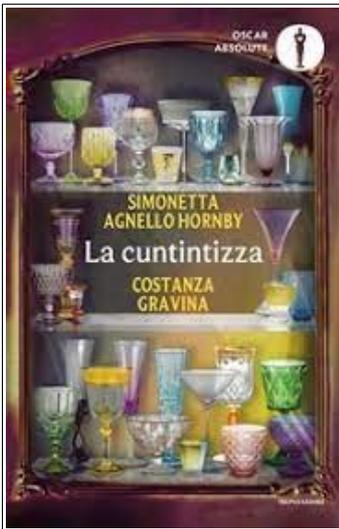
Penny Ives



La coperta della nonna è speciale perché è una coperta patchwork, fatta di tanti pezzetti di stoffa: ogni pezzetto viene da un vestito diverso, che ha significato qualcosa nella sua vita: un momento, uno sguardo, un sorriso e racconta un pezzetto della sua vita!

“Oggi la nonna mi ha mostrato come si fa una coperta patchwork. Così quando sarò grande, la mia coperta racconterà la storia della mia ta. Proprio come la sua.”

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



LA CUNTINTIZZA

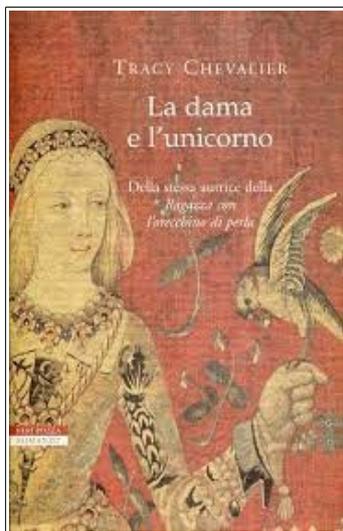
Simonetta Agnello Hornby

La cuntintizza è "un senso di compiacimento e di gioia nel fare, o ascoltare, o vedere qualche cosa che ci piace e ci tocca il cuore". Con queste parole Simonetta Agnello Hornby presenta il suo libro, scritto a quattro mani con la nipote Costanza Gravina. Attraverso le tradizioni della terra siciliana, le due autrici attraversano episodi comuni e memorie familiari.

“Nonna Maria aveva insegnato alle figlie Teresa ed Elena che una signora non sta mai con le mani in mano, riferendosi al ricamo, al lavoro a maglia e al semplice cucito...”

“Quando venivano parenti in visita, mamma e zia Teresa continuavano il ricamo e il lavoro a maglia. Spesso anche le ospiti arrivavano col proprio sacchetto con ferri e uncinetto, e ciascuna portava avanti il proprio lavoretto, mentre chiacchieravano di tutto e di più...”

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



LA DAMA E L'UNICORNO

Tracy Chevalier

Jean Le Viste, gentiluomo le cui insegne sono ovunque tra i campi e gli acquitrini di Saint-Germain-des-Prés a Parigi, in un giorno del 1490

affida a Nicolas des Innocents, pittore di insegne e miniaturista, il compito di ornare il salone della sua casa con arazzi immensi che raffigurino la battaglia di Nancy, con cavalli intrecciati a braccia e gambe umane, spade, scudi e sangue a profusione. Alla vista, però, di Claude, la giovane e bellissima figlia del gentiluomo, e in seguito agli ordini perentori della padrona di casa, Geneviève de Nanterre, Nicolas decide di cambiare il soggetto dei suoi arazzi: una dama e un unicorno, simboli della seduzione, della giovinezza e dell'amore.

Attraverso la lettura del romanzo noi impariamo a conoscere i segreti dell'arte della tessitura, la tecnica di ingrandire i disegni sui cartoni che serviranno da modelli alla rovescia, la pazienza richiesta dallo sfondo *millefleur* che ha i colori e i profumi del giardino di Aliénor .

"Gli arazzi sono molto diversi dai dipinti", ho esordito. "Uno che non ci ha mai lavorato non può capirlo. Spesso un pittore pensa che basti semplicemente ingrandire e tessere le figura che ha dipinto, lasciandole così come sono. Ma guardare un arazzo non è come guardare un quadro. Il dipinto di solito è più piccolo, così lo sguardo riesce ad abbracciarlo tutto in una volta. Non ci si deve avvicinare troppo, basta rimanere a un paio di passi di distanza, come se ci si trovasse davanti a un prete o a un insegnante. All'arazzo, invece, ci si avvicina come a un amico. Se ne vede solo una parte per volta, e non necessariamente quella più importante. Ecco perché nessuna delle figure deve risaltare troppo, ma integrarsi in modo armonico in un insieme piacevole alla vista, ovunque vadano a posarsi gli occhi dell'osservatore."

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



IL DESTINO DI UNA FAMIGLIA

- 1) Gli anni della seta
- 2) Gli anni di cristallo
- 3) Gli anni della luce
- 4) Gli anni di velluto

Ulrike Renk

Germania, 1926. Ruth Meyer vive una giovinezza spensierata a Krefeld, una cittadina della Renania, insieme ai genitori e alla sorella Ilse. Trascorre molto tempo a casa dei vicini Merländer, commercianti di seta, e, affascinata da stoffe e tessuti colorati, impara a disegnare modelli e a realizzare borse e indumenti. Lì incontra Kurt, il suo primo, grande amore, con il quale condivide sogni e progetti. Ma con l'arrivo dei nazisti, il loro futuro di giovane coppia di ebrei è compromesso. La paura si diffonde nella piccola comunità, la famiglia di Kurt vuole lasciare il Paese. Una toccante saga familiare ispirata a una storia vera, per ricordare sempre ciò che non deve mai essere dimenticato.

“A casa mise i tessuti sul letto e rifletté su come tagliarli nel modo migliore per avere meno scarto possibile. Mrs. Rossi le aveva regalato anche avanzi di fodere: era taffetà, non seta, ma i tessuti luccicavano che era una bellezza, e al tatto erano morbidi e lisci.”

Li trovi in biblioteca: N RENKU ANN



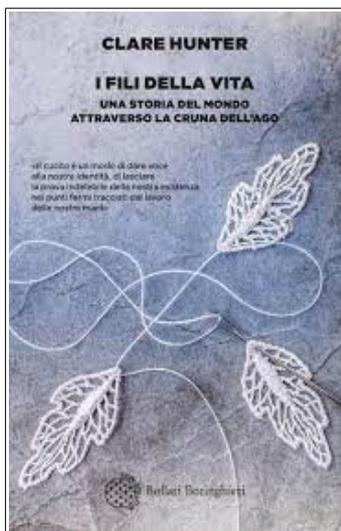
**ETTORE: l'uomo straordinariamente
forte
Magali Le Huche**

Ettore, l'uomo straordinariamente forte, lavora in un circo ed è capace di cose incredibili, il pubblico lo adora. Ma una volta finito il suo numero, Ettore diventa un uomo solitario, pacifico, persino schivo. Ha parcheggiato la sua roulotte in un luogo appartato, lontano da occhi indiscreti perché vuol custodire il suo segreto... una passione sfrenata per l'uncinetto e il lavoro a maglia!

“Di punti ne conosce tantissimi:

*maglia a dritto, maglia a rovescio,
angora o mohair,
lana o cotone,
i gomitoli sono la mia passione.”*

Lo trovi in biblioteca: KIDS RACCONTI LEHUCHE



I FILI DELLA VITA

Una storia del mondo attraverso la cruna dell'ago

Claire Hunter

Il libro, che condensa storie ed esperienze personali a ricerche storiche, vuole dare un'immagine diversa dei lavori ad ago, si prefigge di combattere un pregiudizio, di sconfiggere uno stereotipo, quello del cucito come di "roba da donna".

Sottolinea l'importanza dell'invenzione della corda, da cui deriva il filo e di qui i filati, per l'evoluzione dell'uomo, evidenzia la parità di genere fra ricamatori e ricamatrici nel Medioevo, la successiva volontà, nei secoli successivi, di relegare tale arte all'ambito domestico, dilettantistico, femminile, privandola di riconoscimento e valore economico.

"Tagli un pezzo di filo, ne annodi un'estremità e fai passare l'altra nella cruna dell'ago. Prendi un tessuto, infili l'ago da un lato, lo tiri dal rovescio fino ad arrivare al nodo. Lasci uno spazio. Rinfili l'ago dal rovescio, lo tiri dall'altro lato. Continui così fino a tracciare una linea, una curva, un'onda di punti. Non c'è altro: filo, ago, tessuto e i motivi che il filo disegna. Questo è cucire."

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



FILO MAGICO **Mac Barnett**

Una mattina Annabelle trova una scatola che contiene un filo di mille colori e comincia a intrecciare maglioni per tutti.

Piano piano la grigia città in cui vive e i cuori degli abitanti si trasformano.

Ma la voce si sparge e un arciduca vanitoso decide che quel filo magico dev'essere suo. A ogni costo.

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito

IL FILO DELLA SPERANZA

Guia Risari

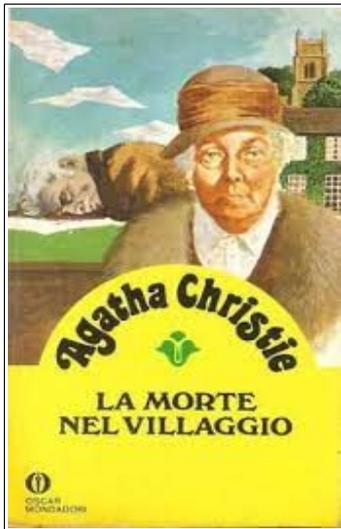


Vita, un'anziana signora siciliana, è confinata in casa a causa dell'emergenza sanitaria. Riflettendo sul passato e mettendo in ordine le sue emozioni, decide di lasciare una testimonianza alla nipote Nina. Scrive perciò pagine di ricordi, in cui parla della sua gioventù, del matrimonio, dei tempi in cui ricamava e lottava per opporsi allo sfruttamento. Ispirato a una storia vera, il romanzo racconta la grande mobilitazione femminile del '68 a Santa Caterina Villarmosa, un piccolo paese della Sicilia, dove le ricamatrici si opposero agli intermediari che le sottopagavano.

La protesta delle donne portò all'approvazione, nel 1973, di una legge a tutela del lavoro a domicilio.

“Un ricamo è un po' un'opera della tradizione e un po' invenzione, tempo che corre lento e che anticipa, trama che rassicura e sorprende. E' tutto questo e molto altro: è pazienza, tenacia, dolcezza, precisione, cura, invenzione, scoperta. E' un'arte.”

Lo trovi in biblioteca: RRomanzi Risari FIL storico



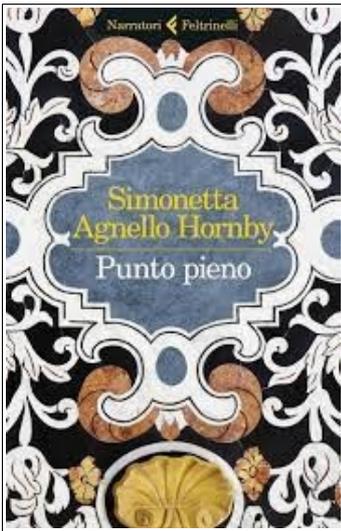
LA MORTE NEL VILLAGGIO (MISS MARPLE) Agatha Christie

Miss Jane Marple, o semplicemente Miss Marple, è un personaggio creato dalla celebre scrittrice Agatha Christie presente in dodici romanzi e venti racconti. Appare per la prima volta nella raccolta di racconti intitolata *Miss Marple e i tredici problemi* del 1930 e, nello stesso anno, nel romanzo *La morte nel villaggio*.

Il personaggio è appassionato di birdwatching, lavoro a maglia e giardinaggio, ma è soprattutto dotata di un acume non indifferente

«Un vestito di broccato nero, molto schiacciato intorno alla vita. Un pizzo Mechlin era posto a fiocco sulla parte anteriore del corpetto. Indossava guanti di pizzo nero e una cuffia di pizzo nero sormontato da masse ammucciate di capelli di color neve. Stava lavorando a maglia – qualcosa di bianco, morbido e lanoso. Aveva occhi azzurri benigni e gentili, osservò il nipote e gli ospiti di sua nipote con dolce piacere.»

Lo trovi in biblioteca: N CHRIA MOR



PUNTO PIENO

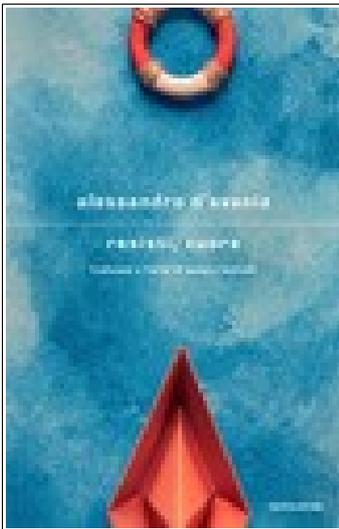
Simonetta Agnello Hornby

Terzo romanzo della saga familiare dei Sorci, iniziata con *Caffè amaro* e proseguita con *Piano nobile*, questo romanzo storico inizia nel 1955 con la morte improvvisa del barone Andrea Sorci, morto dopo aver ucciso, in preda a un accesso di rabbia, la sua domestica.

Quelle che in famiglia sono chiamate “le tre zie” o “le tre sagge” hanno dato vita, nella sagrestia della chiesa dei Santi Scalzi, a quello che, visto da fuori, sembra semplicemente il ritrovo di alcune donne dedite al rammendo e al ricamo, un passatempo innocuo per tenere occupate le donne d'alto rango. In realtà in questi ritrovi c'è molto di più: c'è la voglia di aiutare donne che altrimenti sarebbero monache di casa, donne povere che hanno bisogno di un piccolo stipendio per tirare avanti, prostitute che cercano una nuova vita e che qui si sentono ben accette, perché, se è vero che nel circolo si parla e si chiacchiera di tutto, è anche vero che dallo stare insieme nasce una “sorellanza”, un'occasione di crescita, di confronto, di consolazione, una forma di resistenza alle avversità. Seguendo la storia del circolo del Punto Pieno e in particolare la vita di Carlino Sorci, un nipote delle “tre sagge”, seguiamo anche il cambiamento della moda e la storia delle sartorie dal dopoguerra in poi. Sarà Carlino a parlarci della vivacità di Roma, dell'alta moda milanese e infine della pazzesca New York.

“..Non so davvero fino a che punto fossimo una “comunità”, ma di sicuro avevamo costruito una concordanza di intenti, avevamo offerto lavoro, avevamo diffuso una sapienza e insieme una speranza di cambiamento. E tutto, a partire dal ricamo.”

Lo trovi in biblioteca: N AGNEHS PUN



RESISTI, CUORE: l'Odissea e l'arte di essere mortali

Alessandro D'Avenia

L'obiettivo dell'autore è quello di ripercorrere i ventiquattro canti dell'Odissea per trovare analogie con la propria esperienza personale e con il percorso di ognuno di noi, il viaggio per ritrovare sé stessi, per “tornare”. Un affascinante viaggio, che D'Avenia affronta pronto a tutto, anche a riaprire vecchie ferite: che si tratti della vergogna nel mostrare le proprie cicatrici, della paura di affrontare le difficoltà, del dolore con cui faremo sempre i conti, tutto concorre al nostro ritorno a Itaca.

“ Penelope ha caratteristiche simili a Ulisse: intelligenza strategica mani abili per mettere in pratica i propri piani. Sa tramare. Era obbligo della donna omerica filare e tessere, dalla sua abilità in quest'arte la si giudicava come donna, ma per Penelope l'arte di tessere diventa il modo di resistere e affrontare, come può, da sola, i Pretendenti. Fa e disfa la trama del sudario funebre di Laerte, ma in realtà fa e disfa la trama del tempo. Per i Greci il tempo è associato alla filatura e alla tessitura, come narrato nel mito delle Parche, filatrici del destino umano. Il destino è una quantità di lana grezza che viene assegnata a ciascuno e poi trasformata in trama (i fili orizzontali) che si intreccia all'ordito(i fili verticali) sul telaio dell'esistenza. La quantità di filo che è data a ciascuno è la sua vita.. Il proverbio “la vita è appesa a un filo”, che sembra riferirsi alla sua precarietà, in realtà in origine recitava “la vita dipende da un filo” nel senso che la sua durata è quella del filo tratto fuori dalla quantità di lana assegnata a ciascuno...”

Lo trovi in biblioteca: LETTERAT. 883 HOME



RESTO QUI

Marco Balzano

L'autore racconta la storia quasi dimenticata del paese di Curon, in Alto Adige, annesso all'Italia dopo la Prima guerra mondiale e poi cancellato da una diga progettata durante il ventennio fascista ma ultimata dopo la fine del conflitto. E' una vicenda di identità

violata, dai fascisti prima, che obbligano la popolazione a parlare in una lingua che non riconosce e scelgono italiani per lavori che improvvisamente gli abitanti della valle non sono più buoni a eseguire, e dal cemento e dall'acqua poi. Trina, la protagonista, ha studiato per diventare maestra ma non può più farlo e dunque decide di insegnare nelle scuole clandestine. La sua è una resistenza attiva, che comporta un concreto rischio di arresto, così come attiva è la scelta, di Trina e del marito Erich, di scappare sui monti per sfuggire alla leva obbligatoria. Ma la resistenza di Trina ed Erich assume anche caratteri diversi, trasformandosi in quella che si potrebbe definire resilienza: nell'attesa della figlia fuggita in Germania con gli zii, nell'opposizione, strenua ma inutile, alla costruzione della diga che seppellirà il paese.

“Io cucivo con Ma’, che adesso non mi lasciava mai sola. Mi insegnò a lavorare coi ferri e stavamo lunghe ore in silenzio, gomito a gomito, su quelle sedie della cucina che mi dimenticavo di far impagliare. Di te non voleva che parlassi. Quando non c’era niente da cucire mi metteva una gerla in testa e mi portava al fiume a lavare i panni del banchiere. Se mi perdevo a guardare il vuoto diceva che dovevo torcere i panni più forte, fino a far sparire i pensieri sbagliati.

- Se Dio ci ha fatto gli occhi davanti ci sarà un motivo! E’ in quella direzione che bisogna guardare, altrimenti li avremmo di lato come i pesci! -ripeteva severa.”

Lo trovi in biblioteca: N BALZM RES



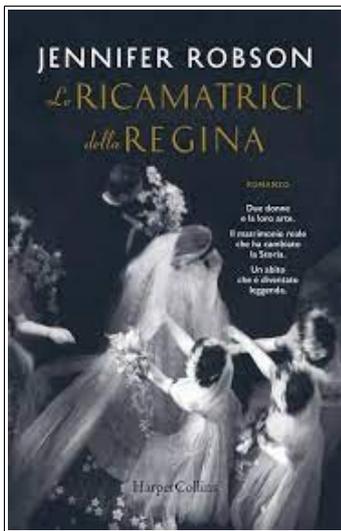
LA RICAMATRICE DI WINCHESTER

Tracy Chevallier

Dopo essersi lasciata alle spalle la casa di famiglia di Southampton, e le lamentele della sua soffocante madre, ferma all'idea che dovere di una figlia non sposata sia quello di servire e riverire i genitori, Violet è più che mai intenzionata a vivere contando sulle proprie forze. A Winchester riesce in breve tempo a trovare lavoro come dattilografa per una compagnia di assicurazione, e ad aver accesso a un'istituzione rinomata in città: l'associazione delle ricamatrici della cattedrale. Fondata dalla signorina Louisa Pesel e diretta con pugno di ferro dall'implacabile signora Biggins, l'associazione, ispirata a una gilda medievale, si richiama a un'antica tradizione: il ricamo di cuscini per i fedeli, vere e proprie opere d'arte destinate a durare nei secoli.

"[...] Violet scoprì che ricamare non era poi così diverso da battere a macchina, però dava più soddisfazione. Una volta che ci avevi preso la mano, diventava perfino rilassante e potevi dimenticare ogni altro pensiero, concentrandoti unicamente su ciò che avevi davanti. La vita allora si riduceva a una sfilza di punti blu che s'intrecciavano sul canovaccio, uno sprazzo di rosso che pian piano diventava un fiore. Invece di redigere documenti per persone che non avrebbe mai conosciuto, Violet vedeva nascere sotto le sue dita figure dai colori vivaci. [...]"

Lo trovi in biblioteca: N CHEVT RIC



LE RICAMATRICI DELLA REGINA Jennifer Robson

La storia di due giovani ricamatrici Ann, ragazza inglese della classe operaia, e Miriam, un'immigrata francese sfuggita ai nazisti e arrivata da poco a Parigi: proprio a loro viene offerta l'opportunità di realizzare il complicatissimo ricamo che ornerà l'abito da sposa della futura regina d'Inghilterra.

“Spostandosi verso il tavolo, allineò il raso con il bordo del ripiano, pescò un paio di forbici scintillanti dalla profonda tasca del camice e tagliò prima quello, e poi il tulle, con precisione chirurgica.”

“Come quasi tutti i tipi di raso, era tremendo da lavorare, perché riusciva a essere insieme scivoloso e molto rigido. Non reagiva bene alla pressione delle dita, ma non c'era altro modo per imbastirlo sotto i bordi senza lasciare segni. Avrebbe dovuto ripiegarli, sperando che non si sfilacciassero troppo.”

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



LA SARTA DI DACHAU

Mary Chamberlain

Londra, 1939. Ada Vaughan ha diciotto anni quando capisce che bisogna avere un sogno per disegnare il proprio destino. E il suo è creare abiti, aprire una casa di moda. Lavora già presso una sartoria di grido, e la vita sembra sorriderle. Un viaggio a Parigi le fa conoscere stoffe preziose e celebri atelier. Ma scoppia la guerra, e Ada resta bloccata in Francia. Come altri prigionieri inglesi, è deportata in Germania. Tra mille privazioni resta aggrappata al suo sogno, che la tiene in vita portandola a cucire per la moglie del comandante del campo di Dachau. Gli abiti prodotti da Ada sono sempre più belli, nonostante le ristrettezze belliche. La sua fama arriva fino alle più alte gerarchie naziste, e le viene commissionato un abito che dovrà essere il più speciale di tutti. Quello che Ada non sa è che si tratta dell'abito da sposa di Eva Braun, l'amante del Führer...

“Le aveva insegnato che la stoffa viveva e respirava, che aveva umore e personalità. La seta, diceva lui, era ostinata, la batista malinconica. La lana pettinata era dura, la flanella pigra. Le aveva insegnato come tagliare il tessuto in modo che non facesse grinze o difetti, l'aveva istruita su sbiechi e cimose. Le aveva mostrato come fare i cartamodelli, dove segnare con il gesso e puntare gli spilli. Le aveva spiegato come usare la macchina per cucire, come riconoscere i filati, come inserire una di quelle nuove cerniere lampo in modo che restasse nascosta dalla cucitura, come attaccare i bottoni e fare gli orli.”

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



IL SOGNO DELLA MACCHINA DA CUCIRE

Bianca Pitzorno

Ci troviamo in Italia, sul finire dell'Ottocento con la narrazione in prima persona di una sartina. In un'epoca in cui comprare un vestito già pronto era ancora molto raro e soprattutto molto costoso, la maggior parte delle persone si affidava alle sarte per cucire corredi, rammendare biancheria e sistemare abiti. Attraverso la storia della sua vita, la sartina ci racconterà anche delle persone che la circondano, rendendoci partecipi di un'epoca che può sembrare più lontana di quanto realmente sia.

"...di tutte le sartine odierne del Terzo Mondo che cuciono per noi gli stracci alla moda che paghiamo pochi euro nei grandi agazzini di abbigliamento a basso costo - ciascuna sempre lo stesso pezzo tagliato dagli altri, come alla catena di montaggio -, per quattordici ore, con i pannoloni per non perdere tempo ad andare in bagno, e che dopo aver ricevuto una paga da fame muoiono bruciate nelle loro enormi fabbriche-carcere. Cucire è un'attività creativa e bellissima, ma non così, NON COSI'"

Lo trovi in biblioteca: N PITZB SOG



LA STANZA DELLA TESSITRICE

Cristina Caboni

Camilla vive a Bellagio e fa un lavoro molto particolare: fa rivivere i vecchi capi delle sue clienti. Coloro che amano un vestito per ciò che rappresenta, ma non hanno la possibilità di indossarlo perché non adatto a loro, si affidano a lei che, una volta conosciuti i loro desideri e il loro amore per quell'abito, dona una nuova vita sia a lui che a chi lo indossa.

“La trama era delicata. Uno shantung di seta di straordinaria fattura. Le ricordava l’azzurro deciso del cielo d’inverno, limpido come cristallo, gelido e infinito. Camilla Sampietro accarezzò la stoffa dolcemente. Le sfumature ricche e decise variavano dal turchese più delicato all’indaco, come fiammate in un gioco di lucido e opaco. Al tatto era meravigliosamente irregolare, con i grumi e i tipici nodi di quel prezioso tessuto”

Lo trovi in biblioteca: N CABOC STA



STORIE DI OGNI GIORNO IN UNA CITTA' DEL SEICENTO Ottavia Niccoli

Questo libro si occupa di 'storie'. La città al centro di questi racconti è Bologna. Le storie sono quasi tutte tratte dagli atti dei processi del tribunale criminale del Torrione (così detto dalla grande torre in cui aveva sede), che operò in città dal 1535 circa al 1796.

“ ..Ginevra Gozzadini allevava i bachi e li vendeva, tesseva e cuciva camicie per i membri della famiglia. A Bologna quella della seta era una vera e propria industria, che nelle sue diverse fasi coinvolgeva molte migliaia di lavoranti.... Alle donne veniva riservata l'incannatura (cioè l'avvolgimento delle matasse su rocchetti dei fili di seta), che veniva fatta a mano, a cottimo e a domicilio; quando anche questa, dopo la metà del Cinquecento, venne in parte meccanizzata, vennero impiegate nella tessitura dei veli di seta, che era considerata meno qualificata di quella - riservata agli uomini - dei damaschi e dei broccati.”

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



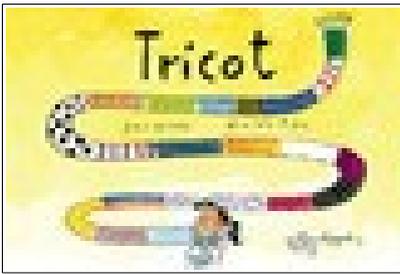
SUL FILO DI LANA

Loretta Napoleoni

L'autrice ci fa riflettere sul potere e la forza di una tradizione apparentemente umile e considerata nel tempo erroneamente simbolo della sottomissione femminile. Viene analizzato il potere economico, sociale e politico del lavoro a maglia, capitolo dopo capitolo dalle origini alle tricoteuses della Rivoluzione francese, a "le api che sferruzzavano" della guerra civile americana fino ai recentissimi "yarn bombing" e "urban knitting" che "vestono" di lavori fatti a maglia parchi e città come forma di protesta pacifica e colorata. Ma ci regala anche, con un racconto intimo e personale, aneddoti ricordi e vicende sentimentali che si intrecciano sul filo di lana. La vita è fatta di diritti e rovesci, è necessario continuare a sferruzzare e riannodare i fili della nostra vita.

"...ogni volta che facevo in errore mia nonna mi diceva di valutare se potevo sistemarlo senza disfare il lavoro oppure se dovevo prendere quel drastico provvedimento. "Gli errori vanno affrontati e risolti" mi ripeteva "perché diventeranno sempre più evidenti con il procedere della maglia. Non spariranno, anzi, risulteranno sulla perfezione del resto e, per rimediare, dovrai disfare molti più punti.."

Lo trovi in biblioteca: S 302 NAP

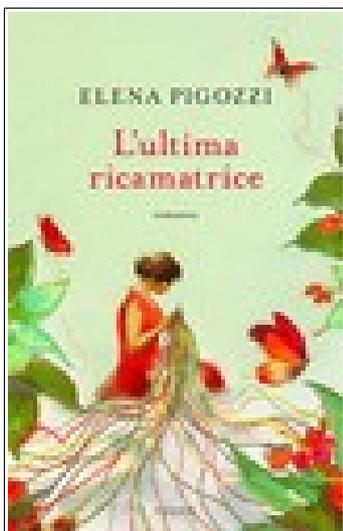


TRICOT
Jacques Goldstyn

Madeleine ha una nonna che lavora a maglia, fa delle creazioni meravigliose, così si fa spiegare la sua storia, come e perchè ha iniziato a tricottare. La nonna lo racconta volentieri e le regala il primo lavoro che ha fatto, una sciarpa colorata con fili provenienti da maglioni di suoi parenti, amici, pezzi del passato. Madeleine la indossa ma ahimé, un filo si impiglia e, mentre va a scuola, si disfa tutta. Disperata raccoglie il filo e torna dalla nonna per farsela rifare ma lei rifiuta: sarà proprio Madeleine a doverla creare e nonna Lea, le insegnerà a lavorare.

*“Mia nonna crea guanti, berretti, maglioni e, ovviamente, sciarpe...
E’ una maga con i ferri e i suoi ricami raccontano storie. Sembra quasi che prendano vita.”*

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



L'ULTIMA RICAMATRICE

Elena Pigozzi

Appoggiata ai bordi del bosco, sulla via che dal paese va verso le montagne, c'è una piccola casa solitaria: è qui che vivono le ricamatrici. Ora è rimasta Eufrasia a praticare l'arte di famiglia, tesse, cuce, ricama leggendo in ogni persona che le si rivolge i desideri più inconsci. Accanto a lei come prima alla bisnonna, alla nonna e alla madre, da sempre, il telaio di ciliegio, rocchetti, stoffe, spole e spilli. Eufrasia ha settant'anni e ha quasi smesso di lavorare, le mani curvate dall'artrite e la modernità in cui tutto è fatto in fretta le avevano fatto pensare di non servire più a nessuno. Ed è in quel momento che arriva Filomela, una ragazza giovane con il riso negli occhi oltre che sulle labbra, che le chiede di prepararle il corredo e di insegnarle a ricamare.

“Confeziono abiti su misura. Cerimonie, feste, banchetti. Per ciascuno ritaglio l'abito adatto all'occasione. Ho mani d'oro, dicono in paese, e io mi difendo con un sorriso, schivo lo sguardo e afferro gli spilli. L'arte mia è sistemare con l'ago, aggiustare, cucire ma non solo le stoffe. L'arte mia ricama parole, le taglia a misura perfetta del cliente che viene da me per chiedermi il vestito con cui figurare.”

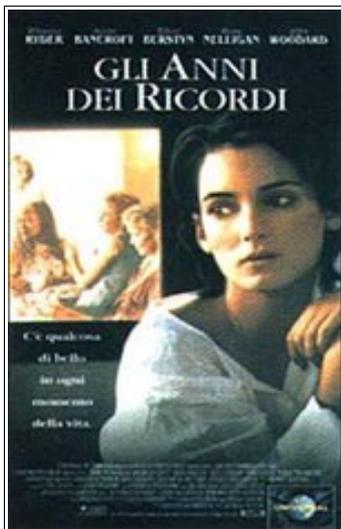
Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



**VIVRO' L'AMORE PER GLI ALTRI: I PRIMI
GIORNI**
Jean Cayrol

“I locali sono chiusi con un tempo simile. Passano da una strada all'altra fino a quando non si imbattono in un caffè mezzo illuminato, uno di quei caffè uguale a tanti altri altri, anonimo, con il bancone a mezzaluna e la padrona vestita di nero che lavora a maglia. La maglia per certe donne è come la sigaretta per alcuni uomini. Non ne possono fare a meno, è un vizio. Dicono: “Ancora qualche punto”, come un uomo direbbe: “Solo un paio di boccate”. Sono poche quelle che fanno la calza, che danno una forma alle loro fantasie. Lavorano per un piede conosciuto, le altre invece si dedicano a quella sorta di dipendenza, a quelle larghe strisce ondulate senza destinatario. Non sano per chi lo fanno, potrebbe sempre servire. Lavorano a maglia come fanno i bruchi con il loro bozzolo...”

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



GLI ANNI DEI RICORDI

regia di Jocelyn Moorhouse

Il film segue le vicende di Finn, studentessa universitaria prossima alla laurea di dottorato. Per preparare al meglio la sua tesi, ma soprattutto per riflettere sulla proposta di matrimonio del fidanzato decide di trascorrere le vacanze estive nella tranquilla casa di campagna dove vivono la nonna e la prozia. Nell'accogliente dimora di famiglia le due signore hanno dato vita al "circolo della trapunta", un ritrovo per chiacchierare con le amiche e raccontare delle loro esperienze passate. In quell'ambiente sereno e confidenziale, Finn ha modo di esternare tutti i suoi dubbi sull'amore, facendo tesoro delle storie di vita passata delle socie del club

Lo trovi in varie biblioteche di Bologna, puoi richiederlo in prestito



IL CAFTANO BLU

regia di Mariam Touzani

Halim è un sarto talentuoso con una bottega nella medina di Salé, dove vive in compagnia della moglie Mina che lo aiuta anche in negozio. Il loro rapporto è stretto e affettuoso, benché debba sopportare tanto una malattia che affligge Mina quanto l'omosessualità nascosta di Halim. L'arrivo di Youssef, un giovane apprendista molto attento a studiare le tecniche di Halim, porta novità nella routine consolidata della coppia, in un periodo scandito dalla cucitura di un bellissimo caftan blu per una cliente con poca pazienza.

Al momento disponibile solo su piattaforma on-line



LE RICAMATRICI

regia di Eléonore Faucher

Claire ha diciassette anni. Quando scopre di essere incinta di cinque mesi, decide di partorire in gran segreto. Ad aiutarla la signora Mélikian, una ricamatrice che lavora per l'altra moda. Giorno per giorno, punto dopo punto, man mano che la pancia di Claire cresce, fra le due donne si instaura un rapporto madre-figlia.

Lo trovi in biblioteca: DVD . RIC



WALLACE & GROMIT

regia di Nick Park

Wallace è un bizzarro inventore, distratto e svagato ma simpatico, che abita un piccolo paesino inglese del Wigan. Adora il formaggio ed è sempre accompagnato dal suo cane Gromit, molto intelligente ed intraprendente, che ama lavorare a maglia e leggere il giornale.

Il paese di Tottington è in fermento per la fiera dell'ortaggio gigante e sono giorni davvero frenetici per la "S.W.A.T. Antipesto", la squadra per la difesa di zucchine, carote e patate dall'invasione di famelici coniglietti. L'inventore Wallace e il suo fedele cane Gromit sono infatti chiamati a disinfestare la residenza di Lady Tottington, dove avrà luogo la fiera, che ha subito una vera e propria invasione da parte degli insaziabili animaletti. Per risolvere il problema, Wallace inventa un apparecchio molto simile ad un aspirapolvere da infilare nel terreno per risucchiare uno dopo l'altro tutti i piccoli roditori. Tuttavia, una volta catturati, sorge il problema di cosa farne.

Lo trovi in biblioteca: DVD bambini WAL



**BIBLIOTECA SCANDELLARA
MIRELLA BARTOLOTTI**
per maggiori informazioni

inquadra qui
visita il sito
segui su Fc

ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI:

tel. 051 219 4301
bibliotecascandellara@comune.
bologna.it